

Valli Brembana e Imagna

L'affondo Pd sulla ciclabile «Ma c'è già la soluzione»

Zogno. Mentre i lavori da Almè proseguono a pieno ritmo Scontro sull'utilizzo del sedime

ZOGNO
ROBERTA TIRABOSCHI

La ciclabile della Valle Brembana, nel suo tratto più meridionale, sta diventando finalmente realtà: giorno dopo giorno i lavori nelle gallerie della Botta, a Sadrina, procedono a pieno ritmo.

Da quest'estate sarà possibile percorrere la ciclabile da Bergamo città (via Baioni, green way) fino a Zogno, praticamente senza incontrare mezza automobile. Un sogno che purtroppo a Zogno si interrompe per qualche chilometro, per riprendere poi dal piazzale del mercato fino a Piazza Brembana, in uno scenario mozzafiato di gallerie e viadotti lungo la vecchia ferrovia.

Ora, il problema è noto e l'amministrazione comunale di Zogno ha già delineato da tempo una soluzione lungo la sinistra orografica del Brembo. Un collegamento che eviterebbe, nelle intenzioni del Comune, il passaggio in mezzo ai capannoni della zona industriale di Zogno, dove transita il sedime della vecchia ferrovia. Ma secondo il Partito democratico questa soluzione non è la migliore e per dirlo si sono mossi Davide Casati, segretario provinciale, Elio Mo-

schini, della segreteria provinciale-sviluppo sostenibile e infrastrutture, Carlo Ghisalberti, segretario del circolo di Zogno e Luciano Cornago, coordinatore della zona hinterland ovest. «A maggio di quest'anno, quando sarà terminato anche il tratto da Almè fino alle porte di Zogno e le famiglie arriveranno, provenienti da Almè, alle Grotte delle Meraviglie dovranno obbligatoriamente innestarsi sulla strada statale con i pericoli per l'incolumità che ne conseguono, questa situazione verrà ulteriormente appesantita dal fatto che tra poco sorgerà un'area di cantiere finalizzata alla realizzazione della nuova rotatoria della variante di Zogno - scrivono i democratici -. L'attuale amministrazione comunale ha scommesso di puntare su di un progetto in sponda sinistra orografica del Brembo avente un costo molto elevato di circa un milione di euro e con tempi realizzativi molto lunghi a causa dell'esproprio delle aree. Per tali ragioni proponiamo una soluzione realizzabile in tempi brevi e con costi molto più bassi che consiste nel ripristinare l'ex sedime ferroviario di via Locatelli ora di proprietà comunale, che



Una delle gallerie in fase di ultimazione, a Botta di Sadrina

peraltro risulta in molti tratti già asfaltato, così da dare una risposta nell'immediato all'esigenza di attraversare con una mobilità dolce e in condizioni di completa sicurezza l'abitato di Zogno».

«Stupisce - commenta il sindaco Giuliano Ghisalberti - la superficialità di questa proposta, con la quale viene chiesto un intervento nella zona industriale, dimostrando di non conoscere il territorio. Ultimamente abbiamo riscontrato una diversa attenzione da parte dell'attuale presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli, con il quale, finalmente, stiamo lavorando per la realizzazione il prima possibile del progetto. Una soluzione a cui saremmo arriva-

ti già da tempo se il Pd, in questi anni, non avesse assecondato la scelta della Provincia di non intervenire. Comunque, auspico che questa presa di posizione si possa trasformare in un ulteriore sostegno alle nostre richieste».

Anche il deputato leghista Daniele Belotti interviene nella querelle: «Mi complimento con l'amministrazione di Zogno per la lungimiranza: è una pista ciclabile a scopo turistico e farla passare in mezzo a capannoni ne pregiudicherebbe la bellezza e l'attrattività. La sponda sinistra del Brembo, dove sorgerà la pista, è in mezzo alla natura ed è il collegamento logico tra i due tronconi di pista esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo indirizzo per le associazioni cuore della comunità



I sindaci Gianluigi Brioschi e Camilla Baggi al taglio del nastro

Almenno San Salvatore Inaugurati gli spazi in via Zuccala e il parcheggio. Il sindaco: «Sono risposte alle esigenze dei residenti»

Una nuova casa per le associazioni è stata inaugurata domenica mattina ad Almenno San Salvatore in via Zuccala, nell'edificio che già ospita la polizia locale e i carabinieri forestali. Nei locali al primo piano hanno ufficializzato la loro sede oltre ai gruppi Avis e Aido, anche il «Circolo fotografico Lemine», le Acli, il Gamass, l'associazione Carabinieri in congedo, la Pro loco e l'associazione Antincendio boschivo. A disposizione di volontari e visitatori ci sono anche nuovi posti auto nel cortile dell'edificio.

«Inauguriamo un parcheggio e una casa per le associazioni - ha sottolineato il sindaco Gianluigi Brioschi, che ha tagliato il nastro con la baby sindaco Camilla Baggi - che ci permettono di dare alcune rispo-

ste alle esigenze dei residenti del nostro centro storico che ospita ancora diversi centri vitali della nostra comunità, come ad esempio la chiesa parrocchiale, il municipio, la biblioteca».

Tutto attorno all'edificio ci sono ora 28 posti che, ha precisato Brioschi «soddisfano le esigenze di diverse attività, sia commerciali che di servizio presenti in zona, come bar, ristoranti e locali». La nuova sede delle associazioni è diventata realtà grazie all'impegno di alcuni gruppi e di volontari che si sono resi disponibili a realizzare piccoli lavori e tinteggiature. Tra loro l'associazione «Con il cielo dentro», le Acli e il gruppo Gamass, affiancati da cinque giovani richiedenti asilo ospitati in paese in una struttura di proprietà privata.

Le associazioni trasferite in via Zuccala hanno traslocato dagli spazi comunali di via Leonardo da Vinci, la cui futura destinazione è al vaglio dell'Amministrazione comunale.

Gabriella Pellegrini

IL NUOVO LIBRO DI GIOVANNI SALVI

Il campanile di Brembilla? Pendeva più di quello di Pisa

Lo sapevate che uno dei quattro campanili che furono costruiti nei secoli accanto alla chiesa parrocchiale di Brembilla era più pendente della torre di Pisa? La torre campanaria pendeva addirittura di 7,4 gradi. Ben più di quella pisana, ferma a 4,8. Tanto che il campanile, che rimase comunque in piedi per decenni, dovette poi essere demolito per motivi di sicurezza. È questa una delle curiosità raccontate nel nuovo libro del professor Giovanni Salvi di Brembilla, volume di 368 pagine (Corponove editrice) che sarà presentato domani, alle 20,30, nella sala della comunità. Il libro si intitola «La parrocchia di Brembilla nelle visite pastorali 1538-1906». Dopo un

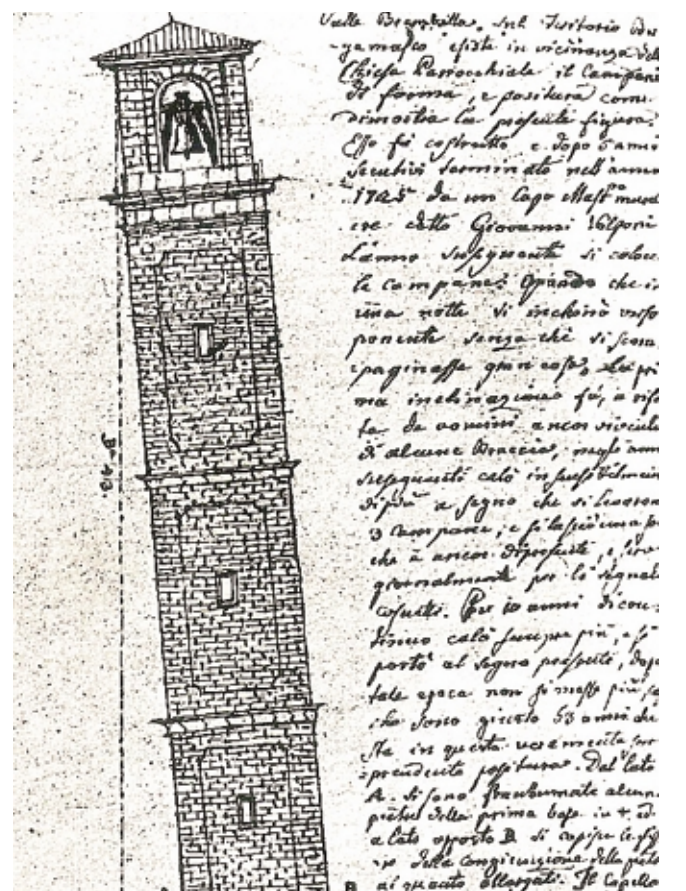
breve inquadramento storico si inizia con le cronache delle visite dei venti vescovi, da Pietro Lippomano fino a Giacomo Maria Radini Tedeschi, passando per quella famosa di San Carlo Borromeo, quindi una ventina di capitoli con approfondimenti, tra fatti storici, curiosità e personaggi. Protagonista della visita pastorale del vescovo Lippomano fu tale Quaiassa, donna che in paese veniva accusata di essere «fascinatrice e strega», in pratica una strega. Nelle cronache si racconta come, pro e contro, vennero chiamate a testimoniare diverse persone. Un esempio: si parla della cura che tale Caterina avrebbe ricevuto dalla «strega» dopo che il marito le aveva rotto una spalla con una bastonata. La Quaiassa gliela avrebbe curata con un impasto di stoppa e uova d'oca. Alla fine

degli interrogatori, comunque, la donna, grazie soprattutto alle amiche, si salvò. Ne uscì solo come «segnuna» e non come «strega». Le venne comunque vietato di continuare in tale pratica, pena la scomunica e il carcere.

Un approfondimento è poi dedicato alla torre campanaria pendente di Brembilla, realizzata nel 1725. L'inclinazione fu progressiva, per circa dieci anni, così che vennero tolte tre campane per evitare ulteriori spostamenti. Divenne una sorta di attrazione, tanto che molti venivano da fuori per ammirarla: l'inclinazione era notevole, secondo quanto riportato dall'architetto austriaco Leopold Pollack che, nel 1798, recatosi a Brembilla fece una vera e propria ricerca sul campo per cercare di capire i motivi di tale pendenza. E ne fece

anche un disegno particolareggiato. A inizio del 1800 il campanile pendente risultò essere demolito. Passarono 16 anni prima della costruzione di quello nuovo, questa volta ben diritto. Siamo invece nel 1500, ancora durante la visita del vescovo Lippomano, quando, durante gli interrogatori del vicario vescovile, emerge la vicenda della vendita di alcuni terreni appartenuti alla parrocchia. Si tratta di boschi e pascoli cosiddetti del Carai che tale Carminati emigrato poi a Lodi aveva donato alla parrocchia. Grazie agli affitti a boscaioli e pastori di tali terreni la comunità riesce a pagare lo «stipendio» al prete. Succede però che i «sindaci» della chiesa, per «bisogno del Comune», vendono i terreni a un Sonzogni senza chiedere il permesso al vescovo. Da allora le famiglie di Brembilla dovettero intervenire per pagare direttamente il prete.

Domani, alle 20,30, la presentazione del libro. Oltre all'autore saranno presenti don Bruno Caccia dell'Ufficio dei beni culturali della Curia di Bergamo e per otto anni parroco a Camorone, quindi il parroco di Brembilla don Cesare Micheletti.



Il campanile nel 1700 nel disegno dell'architetto Pollack